

I Cobas: no alle elemosine

«Aumenti uguali, niente premi per quei soliti raccomandati...»

Piero Bernocchi, esecutivo nazionale dei Cobas della scuola. Se è vero che l'unione fa la forza, perchè avete scelto di andare per la vostra strada, bruciando sul tempo le decisioni dei sindacati?

«Perchè abbiamo l'impressione che gli altri, con certe idee, non vogliono andare da nessuna parte. La manfrina che hanno messo in piedi si concluderà accettando una mancia. Il governo userà i soldi che ci sono già per dare 100 mila lire in più a testa; ma così si copre appena il recupero dell'inflazione, altro che stipendio europeo!».

Il 16 di ottobre vi giocate tutto. E se il mondo della scuola non vi segue?

«Anche il 17 febbraio scorso è stata una scommessa. Abbiamo invitato i colleghi a scioperare contro il "concorsaccio" di Berlinguer e i colleghi hanno risposto con la più grande adesione degli ultimi trent'anni. Oggi, la categoria è ancora più sfiduciata».

Sciopero generale con quali obiettivi?

«Per ottenere significativi aumenti di stipendio, anzitutto. Che riguardino tutti i docenti. In 8 anni, gli insegnanti italiani hanno perso mezzo milione sullo stipendio. Lo dice la Cgil, non noi. Vogliamo arrivare a una busta paga pari a 4 milioni netti, entro tre anni e partendo da mezzo milione in più subito per tutta la

categoria».

Niente aumenti in base al merito; perchè insistete?

«Perchè creare una gerarchia tra i docenti, dando più soldi a chi finisce in paradiso e lasciandone altri nei gironi di inferno o purgatorio, non serve a nessuno. Non ha fondamento didattico, non ha utilità alcuna; semmai, distrugge quello che sinora si è costruito. Dobbiamo lavorare bene tutti; ci devono mettere in condizione di farlo. Gli insegnanti italiani hanno imparato a collaborare, non a competere. Sarebbe assurdo se qualcuno dovesse tenere per sé il valore aggiunto delle sue conoscenze solo perchè teme la "concorrenza" del collega... Se diciamo no a certe proposte per la valutazione del merito è perchè in questo modo non verrebbero premiati i migliori, ma i più raccomandati o i più leccchini».

Avete deciso di scavalcare confederali e Snals per catturare consensi in vista delle elezioni di dicembre, quando gli insegnanti italiani saranno chiamati a eleggere le Rsu in ogni istituto?

«Gli insegnanti italiani sapranno ragionare con la loro testa. Noi partiamo svantaggiati. Presenteremo candidati, certo. Ma non abbiamo diritto alle assemblee. E la nostra rappresentanza nazionale verrà decisa in base ai risultati di istituto. Tutto detto».

[m. tor.]